

Attualità

pubblicato il 12 giugno 2014

Noleggio e car sharing: è vuoto al Sud

Nel Meridione, le formule alternative alla proprietà dell'auto non decollano



Auto a noleggio e auto in condivisione ([car sharing](#)): esiste una questione meridionale. Vediamo perché. A maggio, un'auto su quattro è stata immatricolata dalle **società di noleggio**, che sui cinque mesi sono passate dal 20,1% del 2013 al 23,4% del 2014. I dati relativi ai primi tre mesi dell'anno confermano l'**andamento positivo** del noleggio a breve termine già evidenziato nel corso dell'intero 2013, con un giro d'affari in crescita dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno e con indicatori positivi, in particolare per quanto riguarda i giorni di noleggio (+1,1%) e il numero di noleggi (+1,6%). Ma c'è un ma. Secondo il 13° Rapporto dell'Aniasa, l'Associazione nazionale dell'industria autonoleggio e servizi automobilistici, il **7,1% della flotta circolante** in Italia è concentrata al Sud: pochissimo. E negli **ultimi 5 anni** c'è stato un calo dell'1,2%. Per l'Aniasa, anche se **nel Sud** il concetto di proprietà dell'auto nelle piccole e medie imprese è ancora forte e nel complesso non si registrano cambiamenti di nota, le regioni meridionali rappresentano comunque un'area di mercato con potenzialità di sviluppo. Pur se leggera, si evidenzia la **crescita in Campania**, anche se è probabilmente da correlarsi alla ricerca di soluzioni ai costi assicurativi e di manutenzione incredibilmente elevati, che possono aver indirizzato una determinata clientela verso il noleggio a lungo termine.

IL DRAMMA DEI FURTI

Al di là del noleggio a lungo termine (quello per molti mesi, che interessa le aziende), c'è poi un problema che riguarda il **noleggio a breve termine** (per pochi giorni). Al Sud, esiste poi una piaga particolare: "I **furti** di auto a noleggio nelle regioni meridionali hanno superato ogni possibile livello di tolleranza. Se il trend non cambierà, nei prossimi mesi saremo costretti ad abbandonare le località a maggiore rischio (Sicilia, Campania e Puglia), con evidenti **ricadute** per i servizi di mobilità per i turisti, per i livelli occupazionali di queste aree e, non ultimo, per l'immagine del nostro Paese all'estero. Chiediamo l'attivazione immediata di un tavolo sulla sicurezza che coinvolga amministrazioni locali e centrali che definisca modalità di collaborazione con le forze dell'ordine al

fine di individuare efficaci contromisure per arginare il fenomeno”. È il recente grido d’allarme lanciato dall’Aniasa. Da sempre i “topi d’auto” e le organizzazioni criminali hanno mostrato una predilezione per le vetture a noleggio, ma negli ultimi mesi si è registrato un vero e proprio exploit che mette a serio rischio la redditività delle attività di renting in alcune zone della nostra Penisola. Lo scorso anno i **furti** di auto a noleggio a breve termine (quello turistico e per business) sono cresciuti in Italia di quasi il 40% (passando da 879 a 1.224 vetture) rispetto al 2012. Ogni giorno oltre 3 auto vengono sottratte alle aziende del settore. Il **danno economico** complessivo supera i 20 milioni di euro e nei primi mesi del nuovo anno il trend sembra addirittura in ulteriore crescita.

CAR SHARING: E IL MEZZOGIORNO?

Per ora, non si ha notizia di car sharing nel Sud: ci riferiamo soprattutto alle iniziative di [car2go](#) della Daimler (le Smart bianche), e alle Fiat 500 rosse di [Enyoy](#) (ENI). Cui ne stanno seguendo altre (come le Volkswagen up! di Twist). Milano è la locomotiva d’Italia (da non trascurare [e-vai](#)), seguita da Roma e da altre città; ma nei capoluoghi del Sud nulla ancora. C’era stato un timido tentativo di **car sharing elettrico**, ma pare sia naufragato per problemi fra il Comune e la società che forniva i veicoli a batteria: incomprensioni che riguardano l’utilizzo gratuito delle aree di sosta delimitate dalle strisce blu, e il libero accesso nelle Zone a traffico limitato. Ma a che cosa è dovuta la quasi totale assenza di car sharing (fatta qualche eccezione) al **Sud**? Forse, può incidere l’elevatissimo numero di furti di macchine. Forse, le società che forniscono i servizi ritengono che certe zone del **Mezzogiorno** non sono ancora pronte a recepire queste nuove forme di mobilità. Forse, permane il vecchio concetto di proprietà dell’auto. O magari, più semplicemente, non si trova l’accordo con i politici a livello locale. I prossimi mesi potranno dare qualche risposta in più.

Autore: **Redazione**